

10

domande a

VITTORIO VIVIANI

L'attore di origini napoletane Vittorio Viviani questa sera alle 21 ad Officina Pasolini propone "La mossa dell'alfiere (Il moro di Venezia e altre storie)", un reading tra digressioni e aneddotica, alla scoperta delle origini della tragedia del Moro di Venezia.

È vero che prima di Shakespeare, la storia di Otello è stata raccontata dal drammaturgo Giambattista Giraldi Cinzio?

«Verissimo: Shakespeare è un copione, punto!».

In altre parole, cosa avrebbe fatto?

«Shakespeare ha realizzato un adattamento della storia, come fosse uno sceneggiatore: una specie di Age & Scarpelli del teatro elisabettiano».

Lei che tipo di lettura mette in scena?

«Direi espressivistica, molto viva e teatrale».

Nel cast della serie "L'amica geniale" interpreta il maestro Ferraro. Come si è trovato?

«È stata una bella esperienza corale».

Saverio Costanzo che tipo di regista è?

«Con lui basta uno sguardo e ti capisci».

Definisca Ettore Scola, che l'ha diretta in "Che strano chiamarsi Federico".

«Un amico e un genio dotato di cinismo ironico».

Cosa vuol dire per lei recitare?

«Entrare in scena e dimenticare tutto il resto per sedurre il pubblico».

Qual è il segreto del teatro?

«È come il maiale, non si butta via niente!».

Ha qualche rammarico?

«Non aver mai lavorato con Eduardo e Strehler».

Quanti anni ha?

«Ne ho più di 64, diciamo che non sono di primo pelo».

Valentina Venturi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VITTORIO VIVIANI
64 ANNI
ATTORE
RACCONTA
QUESTA SERA
L'ORIGINE
DELLA STORIA
DEL MORO
DI VENEZIA

